** Lectio Brevis**

**NOI AL POSTO DI CRISTO? (Mc. 9,38-40)**

**LEGGI**

*Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.*

**MEDITA**

 Fin dai primi tempi, come ci mostra il presente brano di Marco, c’erano delle persone che nel “nome” di Gesù, cioè nella potenza del suo Spirito, compivano prodigi. Ciò che turbava ed insospettiva la chiesa era il fatto che tali persone erano ai margini della comunità ecclesiale e non seguivano quel ben costituito e visibile “noi”, come in questo brano i discepoli si definiscono. Fin qui nulla di strano. L’errore, veramente grave e ricorrente, consiste nel fatto che questo “noi” ecclesiale ben delimitato e circoscritto, è tentato di sostituirsi a Gesù Cristo.

Risulta evidente da tutto il vangelo di Marco che l’unico da seguire è Gesù, è lui l’unico maestro e nessun discepolo può, né potrà mai usurpare il posto del maestro, ma resterà sempre e comunque un discepolo, che cammina dietro di lui. Il termine di confronto della sequela non è e non potrà mai essere il “noi” ecclesiale, ma il suo “nome”; gli altri, come del resto pure noi, devono seguire solo lui. Per tutti, per “noi” e per gli “altri”, l’unico segno di vera appartenenza al regno è il sigillo del suo “nome”. Il tema proposto qui da Marco è di scottante attualità. Oggi il problema dell’appartenenza alla chiesa è assai vivo. Ci sono fedeli che si professano credenti che si professano del gregge, ma non vogliono stare entro i muri ristretti dell’ovile; ed è così che la chiesa, luogo di unità per eccellenza, è divenuto il motivo più appariscente di divisione e questo proprio per il motivo di sapere chi è dentro e chi è fuori di essa. Il fatto è che Cristo rischia di non occupare più il posto centrale che gli spetterebbe di diritto, il “noi” ecclesiale spesso tenta di usurpargli il posto, al centro spesso ci siamo “noi”, e il “suo nome” diventa strumento di giustificazione per conservare a questo “noi” il suo prestigio e il suo potere. Cristo “addomesticato nelle chiese” appare il garante dell’apparato ecclesiastico e del suo potere. Quando riscopriremo che l’unico potere del cristiano è quello di mettersi dietro a Cristo?

L’origine di ogni peccato dell’uomo è la sua pretesa di mettersi al posto di Dio; il peccato originale della comunità ecclesiale è quello di volersi mettere al posto di Cristo, e questo peccato si chiama ecclesiolatria! La prima e l’unica preoccupazione del discepolo dovrebbe essere quella di mettersi dietro al proprio maestro, di seguirlo con slancio e rettitudine, con generosità ed autenticità, lasciando poi a lui il compito di giudicare chi è dentro e chi è fuori dalla chiesa: “ a me il giudizio” dice il Signore. Cristo è più grande del cristianesimo, per tale motivo egli afferma: “chi non è contro di noi, è per noi”. E’ una affermazione che ben si addice a Gesù, uomo libero e fonte della chiesa nella sua cattolicità che equivale a dire nella sua universalità. Ricorrendo a questa sentenza la chiesa primitiva scopre qualcosa di più di un semplice sentimento di tolleranza religiosa: scopre la ragione del proprio esistere che consiste tutta nel “suo nome”. Non tema chi ama ed apprezza la chiesa: il nostro dire non intende minimizzare il ruolo della comunità ecclesiale, vuol solo ridarle lo splendore del servizio affidatagli da Cristo Gesù.

* Ci sentiamo parte di un “noi” ecclesiale? In forza di questo “noi” costruiamo recinti e barriere per escludere chi non è dei nostri?
* Cristo, il suo messaggio, la sua parola, il suo stile rimane al centro, realtà da seguire e da imitare?
* Siamo uomini e donne che decidono chi deve stare dentro o fuori della Chiesa? Ci ricordiamo che il Signore ha affermato: “a me il giudizio”?

**PREGA**

*Quanto è dolce Signore il tuo nome! Chiamarti è entrare nella salvezza, è scoprire un amore che ci accoglie e ci avvolge! Il tuo nome Gesù ci impegna ad essere nel mondo testimoni della verità che porta! Perdonaci se non sempre riusciamo ad essere segno di accoglienza, di apertura, di comprensione; perdonaci per tutte quelle volte che ti mettiamo in bocca i nostri pensieri, che ti facciamo percorrere le nostre vie, che ci ergiamo a giudici e difensori usurpando il tuo posto. Mantienici capaci di continuare a seguirti e a essere sempre discepoli in ascolto di una parola che cambia il e trasforma il cuore, la mente e il mondo intero. Perdonaci e salvaci!*

**AGISCI**

Dinnanzi a certe situazione ed eventi che immediatamente pensiamo non confacenti all’appartenenza ecclesiale, chiediamoci: “Gesù come si sarebbe comportato, come avrebbe reagito, cosa avrebbe risposto?